



Numero 17, giugno 2025

## IL SOGNO DI FRANCESCO

Chiamare sogno un uomo, e in particolare un pontefice, forse è davvero troppo. Certamente come tutti i sogni poi alla lunga si prestano a essere vagliati e forse discussi, e il pontificato di papa Francesco non fa eccezione. Per 12 anni lo abbiamo amato come vicario di Cristo, successore di Pietro, vescovo di Roma come si è presentato subito la prima sera. La sua forte personalità ha dato all'immagine del papato una visione inedita finora, uscendo dagli schemi, presentandosi con schiettezza, facendosi capire da tutti.

Il suo scopo era di riformare la Chiesa, di darle un volto missionario, come fin dalla [prima lettera Evangelii Gaudium](#) diceva, una Chiesa "in uscita", non ripiegata su se stessa, una Chiesa che doveva parlare e farsi capire dall'uomo di oggi, una Chiesa che doveva mettere i poveri al centro della sua attenzione. Cambiando con coraggio anche le sue strutture umane se necessario. Non so se ci sia riuscito, forse no del tutto, però la strada è stata tracciata.

Tra le sue lettere [la meno capita](#) è stata sicuramente *Amoris Laetitia*, soprattutto sul cap. VIII in merito al tema dei sacramenti ai separati e divorziati: nel magistero è entrato un criterio, quello del discernimento di coscienza che, se pur non una assoluta novità, certamente è quello che pastoralmente ha introdotto decisioni molto più possibiliste.

Anche l'[enciclica Laudato Si'](#) sulla cura del creato è stata un'assoluta novità anche per l'ampiezza del discorso sull'ambiente e le conseguenze per tutti gli uomini, soprattutto i più deboli.

Papa Francesco ha spinto con forza tutta la Chiesa a ritrovare lo stile del sinodo in ogni percorso ecclesiale, fino a rischiare di non essere capito per questa insistenza. Le decisioni nella Chiesa si prendono dentro un processo che deve coinvolgere il più possibile tutti i fedeli, compreso le donne che spesso



non vengono ascoltate a sufficienza. Le periferie hanno gli stessi diritti di tutti e il metodo è quello dell'ascolto insieme, per lasciare che lo Spirito aiuti a discernere ciò che serve. Le sue scelte in merito alle nomine dei vescovi e dei cardinali hanno spesso lasciato stupiti perché il criterio era quello del pastore scelto tra la gente per guidare e stare davanti, in mezzo e a volte se necessario dietro il gregge, invece che altre logiche carrieristiche.

pag. 2 →

### IN QUESTO NUMERO:

Papa Francesco e Papa Leone XIV	2-3
Caritas e il carcere – Circolo Cherit	4-5
Prime Comunioni – Anniversari matrimonio	6
Anniversari di sacerdozio	7
Pellegrinaggi decanali – Visita a Brera	8-10
Oratorio: verso l'estate 2k25	11-14
Suor Agostinella – Corso fidanzati	15-16
40 anni Heysel – Concerti	18-20
Film e viaggi – Anagrafe parrocchiale	21-23
Non ho niente da leggere – Calendario	24

Ascolto e dialogo con tutti, anche con non cristiani e non credenti, come intellettuali agnostici tipo Eugenio Scalfari o Emma Bonino. Con l'Imam di Al Azar, Ahmad al Tayyb, ha firmato un memorabile documento sulla fratellanza umana e nei suoi viaggi ha sempre incontrato anche le comunità non cattoliche, come in Svezia per i 500 anni della Riforma luterana.

Gesti, parole, abbracci, affabilità con tutti ma non ingenuità. Questi sono solo appunti di un uomo straordinario che ha segnato questa parte della sto-

ria contemporanea non solo della Chiesa cattolica ma anche come voce, spesso inascoltata, autorevole per i grandi della terra a favore della pace, per la martoriata Ucraina o per le vittime di Gaza, per i conflitti in Africa, per l'amata Siria... Ai suoi funerali moltissime personalità politiche si sono recate per porgere omaggio. Sarà stato solo un atto di cortesia per qualcuno? Noi osiamo sperare che da lassù papa Francesco continuerà a pregare perché il suo sogno continui ancora a camminare.

*don Fabrizio*

## UNA GUIDA PER TUTTI NOI



1936 – 2025

L'improvvisa scomparsa di papa Francesco ha lasciato in tutti noi, credenti e non credenti, un vuoto incolmabile. La sua personalità profondamente umile, la sua visione umanitaria sono quanto di più profondo di lui rimarrà nel mio cuore.

Papa Francesco è stato per tanti di noi un punto di riferimento, una guida, una voce spesso fuori dal coro e quando ho appreso della sua scomparsa sono stato colto da un sincero dolore. Il Papa del sorriso, moderno e coraggioso, sempre al passo coi tempi che cambiano velocemente. Il Papa che chiudeva i suoi discorsi domenicali con la frase "Ricordatevi di pregare per me", quasi a testimoniare che anche lui, come uomo, aveva la necessità del supporto dei fedeli, per me un profondo segno di umiltà. Rimarrà nella storia il suo continuo e accorato appello a fermare le guerre, fino al suo ultimo giorno di vita, con la calma che lo ha contraddistinto e con la determinazione di chi vuole davvero la pace.

Papa Francesco ha incarnato i valori di tolleranza, solidarietà, pace e attenzione verso i più deboli – come pochi altri sono riusciti nella storia contem-

poranea – e sono certo che i suoi insegnamenti continueranno a restare una guida per tutti noi.

Il suo pontificato ha visto un'attenzione particolare ai più deboli, una denuncia costante delle ingiustizie e un dialogo aperto con credenti e non credenti. La sua capacità di comunicare in modo semplice e diretto e la sua spontaneità lo hanno reso molto apprezzato sia all'interno che all'esterno della Chiesa.

In un mondo dominato da guerre, intolleranze, individualismi e mancanza di senso civico, tornare a casa e sentire la sua voce, i suoi moniti e i suoi appelli, e anche la sua ironia, ti davano quel barlume di speranza che forse qualcosa poteva cambiare.

Nonostante i "grandi del mondo" non l'abbiano ascoltato quanto avrebbero dovuto, papa Francesco non si è mai abbandonato allo sconforto e ha continuato a battersi per cercare di lasciarci una società più giusta.

Ora che si trova in una nuova dimensione, speriamo che dall'alto continui a occuparsi di noi e possa guidare i potenti della Terra a mettere fine alle decine di guerre che ci sono nel mondo, nelle quali continuano a perdere la vita persone innocenti e indifese che vorrebbero semplicemente vivere.

*Il sindaco,  
Daniele Parrino*



# PAPA LEONE XIV

## È iniziato il pontificato di Robert Francis Prevost

Dopo la tristezza per la morte di papa Francesco, la gioia per la rapida [elezione del nuovo Papa](#): Robert Francis Prevost.

Di lui, che ci era quasi sconosciuto, sappiamo ormai tanto: nato a Chicago il 14 settembre 1955; entrato nell'Ordine di Sant'Agostino, è ordinato sacerdote a Roma il 19 giugno 1982. Incarichi vari in Perù, anche come parroco. Priore generale dell'Ordine di Sant'Agostino dal 14 settembre 2001 al 2013. Il 3 novembre 2014 papa Francesco lo nomina amministratore apostolico (poi vescovo) di Chiclayo (Perù); il 12 dicembre viene consacrato vescovo. Il 30 gennaio 2023, papa Francesco lo nomina prefetto del dicastero per i vescovi e presidente della Pontificia Commissione per l'America Latina, è cardinale dal 30 settembre 2023. Eletto papa l'8 maggio 2025, prende il nome di Leone XIV.

Per altro, si veda l'edizione straordinaria de *L'Osservatore Romano* per la sua elezione ([si trova nel sito](#)). Lo stesso sito ha, in varie lingue, messaggi, discorsi, omelie, udienze di Leone XIV, e anche quelli dei Papi precedenti, indietro fino a Leone XIII (quindi da fine '800 a oggi). Se non vi accontentate di quanto trasmette la televisione,



[il sito Vatican News](#), con tante immagini vi aggiorna sul Papa, il Vaticano, la Chiesa...

Ma perché la Chiesa cattolica ha il Papa (o Sommo Pontefice), mentre i fratelli cristiani separati (ortodossi, protestanti) non lo considerano una figura necessaria per la Chiesa?

Il catechismo di S. Pio X alla domanda 113 "Chi è il Papa?" risponde: "Il Papa è il successore di san Pietro nella sede di Roma e nel primato, ossia nell'apostolato ed episcopato universale; quindi il capo visibile, vicario di Gesù Cristo capo invisibile, di tutta la Chiesa, la quale perciò si dice cattolica-romana".

Il nuovo *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992, 1997) tratta di "Il collegio episcopale e il suo capo, il Papa" nei paragrafi 880-896 e richiama sostanzialmente quanto insegnato nella Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* del Concilio Vaticano II (1964): questo enunciato da *Lumen Gentium* (par. 23), posto anche nella pagina di ingresso del sito sui Papi sopra indicato, può essere sufficiente: "Il romano Pontefice, quale successore di Pietro, è il perpetuo e visibile principio e fondamento dell'unità sia dei vescovi sia della moltitudine dei fedeli".

Federico M.

## QUARESIMA NELL'ANNO SANTO

Il tema della speranza, in questo anno giubilare, ha dominato anche [la nostra Quaresima](#) a cominciare dal segno della croce, ben visibile in tutte le chiese accanto a un confessionale come richiamo alla conversione e al sacramento della Riconciliazione.

Oltre al rito della via Crucis anche itinerante per i ragazzi nelle varie parrocchie, come gli scorsi anni si sono celebrati i vesperi del venerdì e al mercoledì mattina la S. Messa penitenziale alle 6.30, molto partecipata anche da qualche famiglia e giovani prima di andare a scuola o al lavoro. Due serate di riflessione hanno alternato le sere del venerdì: l'incontro con Matteo Locatelli sulla gioia della speranza e i vizi secondo Dante e una testimonianza

con Zef Karaci sul tema del perdono. Inoltre da ricordare il [bellissimo concerto per coro e orchestra](#) dell'Ensemble Vox Cordis diretto dal maestro Bacchini sabato 29 marzo. Un gruppetto di pellegrini si è unito in decanato per pregare la via Crucis con l'arcivescovo a Induno Olona.

Clou della Quaresima la settimana di esercizi spirituali per adulti dal 31 marzo al 4 aprile sulla Prima lettera di Pietro. Predicatore ancora don Aldo Mascheroni, che con eloquenza semplice ma appassionata e precisa ha sviluppato i temi maggiori di questa lettera. Purtroppo bisogna dire però che la partecipazione è stata al di sotto delle attese.

d. F.

# IL CARCERE E L'ANNO GIUBILARE

## Segni di speranza

Tra le Porte Sante dell'anno giubilare 2025, il Santo Padre ne ha aperta una in più, in un posto speciale: il carcere romano di Regina Coeli.

“La pietra rifiutata dai costruttori è diventata la pietra principale. Questa è opera del Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi!” (Salmo 118, 22-23).

L'anno giubilare ci chiede di riflettere sul tema della misericordia che si incrocia profondamente con le considerazioni che facciamo sulla realtà del carcere e dei suoi carcerati.

Ci sono stati due momenti significativi nella preparazione pasquale della nostra Comunità Pastorale.

La Caritas decanale ha incontrato Agostino Crotti, dell'Associazione assistenti carcerati e famiglie di Gallarate, volontario “storico” presso il carcere di Busto Arsizio. Ci ha aperto a un mondo di dedizione verso il prossimo che lui, con altri membri dell'associazione, esercita in un ambiente difficile, non per tutti, dove la debolezza umana sta scontando le sue pene e la sofferenza della reclusione mette a nudo i tormenti più profondi. Troppi sono i casi di dignità perduta e di ritorno in carcere dopo la detenzione per poter pensare che il sistema attuale funzioni bene. Ci ha ricordato che la Costituzione italiana non parla di carcere, ma di pene che “non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato” – articolo 27.

Ed è stato toccante sentir parlare di quella luce di speranza che si accende negli occhi dei carcerati quando capiscono che Agostino, come gli altri volontari, non è lì per qualche lavoro da fare o tornaconto personale, ma solo perché si vuole interessare a loro. La gratuità dell'azione caritatevole spiazza

le diffidenze e apre nuovi orizzonti di luce, anche in chi ne ha visti di molto cupi nella sua vita.



L'altro momento è stato l'incontro con Zef Karaci, ex detenuto albanese, testimone di una storia di conversione e rinascita, che ha scritto libri sulla figura di don Roberto Malgesini, parroco assassinato nel 2020 a Como. Ci ha raccontato di quando lo mandarono nel carcere lariano degli irrecuperabili. E lì, per puro caso, incontrando una ragazza che faceva volontariato, ebbe da lei un libro dal titolo *Il senso religioso*. Alla prima reazione di fastidio era seguita, per sfida, una prima lettura carica di incomprensioni. Poi, ci ha raccontato: “Non so come, una notte lo ripresi in mano e fu una vera illuminazione. Sì, da quella volta, mi è cambiata la vita”.

Lezioni di speranza, da chi ha sbagliato tanto nella vita sí, e ha pagato, ma è un essere umano comunque aperto verso il rinnovamento, agevolato da chi si mette umilmente al servizio dell'opera di misericordia del Signore.

*Per la Caritas parrocchiale,  
Marco Cerini*

## DIECI ANNI DI LAUDATO SI'

Il 24 maggio 2015, solennità di Pentecoste, papa Francesco dava alla Chiesa e al mondo la [lettera enciclica Laudato Si'](#), sulla cura della Casa comune (come recita il titolo della lettera).

Sono passati dieci anni e in tutto il mondo ci sono state iniziative speciali per ricordare l'anniversario ma l'impegno di tante persone e gruppi per la cura della Casa comune (la nostra Terra) è costante e non limitato a questa occasione.

In questo articolo vogliamo toccare brevemente due punti:

- alcune attività, passate e presenti, nella nostra comunità collegate alla *Laudato Si'*;
- attualità della *Laudato Si'* dopo 10 anni.

Nel 2017 abbiamo tenuto con padre Enrico Beati degli incontri approfonditi sull'enciclica (un incontro per ognuno dei 6 capitoli dell'enciclica, che è

lunga e ricca) ma soprattutto è nato nella nostra comunità un gruppo, poi battezzato “Cherit” dal nome del torrente vicino al quale il Signore invita Elia a rifugiarsi (Bibbia, Primo Libro dei Re, cap.17), legato al movimento cattolico mondiale Laudato Si’.

Il gruppo partecipa a varie iniziative insieme a gruppi impegnati nell’ecologia della natura e della umanità, protezione dell’ambiente (es. PuliAMO Vergiate, marce per la pace...) e ne promuove altre specifiche (momenti di preghiera, di approfondimento e aggiornamento, di riflessione).

Ci sono attività molto concrete, come la raccolta di rifiuti nei boschi, e altre più simboliche come la messa a dimora di un arbusto di rose bianche presso la chiesa di Sesona, domenica 1° giugno, in ricordo di papa Francesco e del decennale della *Laudato Si’*.

La *Laudato Si’* ha finito la sua missione o la sua carica si è esaurita o il mondo cambiato richiede altro? Considerando i pochi progressi fatti per la salvaguardia del pianeta e addirittura i passi indietro attuati o proposti da alcuni (grandi e piccoli) e i rischi per la sopravvivenza di milioni di persone, il suo appello è forse ancora più attuale oggi che dieci anni fa.

Siamo sicuri che i cristiani ma anche tutti gli uomini e donne di buona volontà, credenti e non, continueranno a trovare nell’enciclica di papa Francesco una profonda e motivata energia per la cura della casa comune e dei suoi abitanti.

Gulp! Ci viene il dubbio che alcuni giovani siano cresciuti dopo l’arrivo della *Laudato Si’* e non la conoscono, eppure sono proprio loro gli eredi della nostra Terra!

Federico M. per il circolo Cherit



## Un concorso fotografico negli 800 anni del Cantico delle Creature

800° anniversario  
del “Cantico delle Creature”

Un concorso fotografico aperto alla cittadinanza  
per riscoprire la bellezza  
della natura e dei nostri paesaggi

**4 tematiche:**

1. firmamento (le stelle, il sole);
2. agenti atmosferici (vento, acqua, fuoco);
3. natura (terra, fiori, frutti);
4. caducità della vita.

INVIA LE FOTO (max. 1 per CATEGORIA)  
ENTRO IL 5 ottobre 2025 a: [canticocreature@cpvergiate.it](mailto:canticocreature@cpvergiate.it)

Le immagini saranno esposte domenica 9 novembre,  
in occasione della festa patronale, in san Martino 2 dalle 9.30 alle 18.00.

Le fotografie, oltre a nome e cognome dell'autore,  
dovranno essere inedite e avere:  
un titolo, un riferimento al territorio di Vergiate  
con l'indicazione della data e del luogo in cui sono state scattate  
e la categoria per cui concorrono.

TUTTE LE INFO PER PARTECIPARE:  
[cpvergiate.it/concorso-2025](http://cpvergiate.it/concorso-2025)

Sono passati otto secoli da quando san Francesco dettava il *Cantico delle creature*, un testamento fatto di poesia, preghiera, meditazione su Creato, creature, uomo e rapporto con Dio. Lette oggi, le parole della composizione ci fanno comprendere che ci stiamo allontanando dal mondo reale, dalla natura e così perdiamo il contatto con la bellezza.

In occasione della prossima festività di san Martino, il gruppo Laudato Si’ Cherit e la commissione cultura della CP hanno il piacere di condividere [una proposta per l’800° anno della scrittura del Cantico delle creature](#) di san Francesco.

Il *Cantico* con la sua stesura strutturata in momenti figurativi, oltre che poetici e altamente spirituali, si presta a un coinvolgimento artistico per quei cittadini vergiatesi e non che amano esprimere la propria creatività attraverso la fotografia.

Le immagini saranno esposte in san Martino 2 domenica 9 novembre dalle ore 9.30 alle 18.00. Le fotografie potranno essere inviate da ora fino al 5 ottobre al seguente indirizzo mail: [canticocreature@cpvergiate.it](mailto:canticocreature@cpvergiate.it). Tutti i dettagli sul [sito parrocchiale](#) e sulla locandina.

Luisa per il circolo Cherit

# PRIME COMUNIONI

*Domenica 11 maggio 2025*



# ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

*Domenica 25 maggio 2025*



# ANNIVERSARI DI SACERDOZIO

## LA FESTA PER DON ALDO, DON CESARE E DON CLAUDIO

Nel weekend del 14 e 15 giugno la Comunità Pastorale ha celebrato gli anniversari di sacerdozio di don Claudio (60 anni), don Cesare (30 anni) e don Aldo (10 anni).

Nella serata di sabato 14 il coro San Martino ha omaggiato i festeggiati con il recital preparato per l'occasione.

La festa è poi proseguita domenica 15 con la Santa Messa concelebrata alle 11.15 e il pranzo in oratorio.

Ripercorriamo con affetto alcune pillole di vita di ciascuno di loro.

Don Claudio, ordinato sacerdote il 26 giugno 1965 dal cardinale Giovanni Colombo, ha sempre incarnato un modello di pastore umile e dedito, guidato dal Vangelo e dalla missione. È arrivato a Vergiate nel giugno 1994 dopo 14 anni in Zambia per ricoprire l'incarico di parroco. Nel corso degli anni ha sempre sottolineato l'importanza della collaborazione nella fede e della testimonianza concreta, riflettendo il suo spirito di servizio e il suo impegno a vivere la missione come un cammino condiviso di fede e solidarietà.

ruolo di vicario parrocchiale incaricato per la pastorale giovanile dopo un anno da diacono. Ha svolto un'importante attività di animazione e coordinamento, contribuendo alla crescita spirituale e comunitaria dei giovani della parrocchia.

Riconosciamo con commozione e gratitudine il cammino percorso da don Claudio, don Cesare e don Aldo al servizio della nostra comunità, perché nel cammino del sacerdozio, ogni giorno è un capitolo di grazia scritto con l'inchiostro della fede e della dedizione.

Il loro anniversario di sacerdozio è molto più di una ricorrenza, è il segno concreto di una vita spesa nella fedeltà del Vangelo e al servizio degli altri.

Con affetto diciamo loro "grazie".

Grazie per ogni parola che ci ha guidato, per ogni passo fatto insieme nei momenti belli e in quelli difficili, li affidiamo alla tenerezza del Signore, perché li sostenga sempre con la sua grazia e li rinnovi ogni giorno nel dono della vocazione.

*Sara*

Don Cesare Zuccato, ordinato sacerdote il 10 giugno 1995 dal cardinal Martini, è stato parroco di Vergiate dal 2010 al 2017. Durante il suo mandato ha promosso la costituzione della Comunità Pastorale "San Giacomo e Santa Teresa di Calcutta" che ha unito le parrocchie di Vergiate, Cimbro, Cuirone, Sesona e successivamente Corgeno. È stato un passo importante verso una pastorale più unitaria e collaborativa.

Don Aldo Sutera, ordinato sacerdote il 13 giugno 2015 dal cardinal Scola, è arrivato ricoprendo il



# UN PRETE NOVELLO PER LA NOSTRA CP

## Accogliamo don Riccardo Borsani

Nei primi giorni di giugno una notizia inaspettata ha sorpreso la nostra Comunità Pastorale: il vicario episcopale di zona, don Franco Gallivanone, ci ha comunicato che l'arcivescovo Mario Delpini ha assegnato a don Alessandro una nuova destinazione a partire dal prossimo settembre.



A questa notizia purtroppo improvvisa e insindacabile si affianca la grazia dell'arrivo di un sacerdote novello, ordinato sabato 7 giugno in duomo e ora pronto a vivere la prima esperienza sacerdotale in una parrocchia. La scelta dell'arcivescovo, come abbiamo scoperto giovedì 19 giugno, è ricaduta su [don Riccardo Borsani](#), che da pochi giorni stiamo conoscendo in chiesa e in oratorio.



L'avvicendamento tra don Alessandro e don Riccardo sarà formalizzato dal 1° settembre, nel frattempo stiamo approfittando della loro presenza parallela per vivere al meglio le attività estive e mostrare il nostro affetto a entrambi: a don Alessandro, al quale non sono sufficienti queste righe per esprimere il nostro grazie, perciò avremo tempo per salutarlo adeguatamente durante la [festa finale dell'O.V.EST.](#) e all'inizio di settembre; a

don Riccardo, che accogliamo con entusiasmo e voglia di conoscerci meglio per poter proseguire il nostro cammino di fede e di comunità anche in oratorio.

Per chiudere con le notizie, facciamo anche i complimenti a don Fabrizio per aver assunto l'incarico di decano!

*Nicolò*

## PELLEGRINAGGIO DECANALE A GALLARATE

Domenica 4 maggio il pellegrinaggio giubilare alla Basilica Santa Maria Assunta di Gallarate è stato, per ognuno di noi, un momento di riflessione, di approfondimento e di crescita personale.

La basilica ci ha accolto nella sua maestosità, con il suo altare, così spiazante al primo sguardo, ma denso di significato. Le molteplici teste che lo compongono sono copie di



opere d'arte e rappresentano la storia dell'umanità, dell'uomo e dei martiri. Sono simbolo di un'umanità in attesa di essere riscattata. Ci ha accolti il parroco, monsignor Riccardo Festa, che ha guidato il nostro percorso di riflessione, invitandoci a prendere coscienza di chi siamo e a dare un senso alla conversione che l'Anno Santo ci chiede. È necessario prendersi cura del prossimo, con la consapevolezza che anche noi siamo assetati di comprensione e misericordia. Sono numerose le iniziative che la parrocchia di Gallarate ha attuato

per rispondere ai bisogni che emergono numerosi dalla comunità: la mensa gratuita per i poveri, l'aiuto e il sostegno per adulti e adolescenti che richiedono assistenza, guida, alloggio, sostegno psicologico.

Siamo pellegrini di speranza e siamo chiamati a portare speranza. L'altare di Maria Assunta, ci invita a riflettere sulle parole del Magnificat che ci ricordano come Dio

sappia riconoscere gli umili e innalzarli, guardare gli affamati per ricolmarli di bene. Al termine della visita la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal decano don Basilio, con i sacerdoti e i diaconi del nostro decanato. Durante l'omelia il decano ha richiamato l'importanza di questo anno giubilare: tempo di grazia, di speranza e di rinnovamento spirituale, durante il quale siamo chiamati ad aprirci al grande dono della misericordia di Dio.

*Liana Carrano*

# “VIVERE LA FEDE, DAL VIVO”

## Pellegrinaggio giubilare a Montecassino, Anagni, Roma e Orvieto

Quest'anno il pellegrinaggio organizzato per il Giubileo 2025 ha visto insieme “pellegrini di speranza” i parrocchiani di Somma Lombardo e Vergiate, accompagnati da don Basilio e don Fabrizio. Come ormai sappiamo, l'Anno giubilare è una speciale ricorrenza religiosa, un'opportunità unica che ricorda la salvezza e la santificazione di tutta l'umanità, da non perdere per riscoprire la fede e vivere un cammino di conversione e di remissione dei peccati con il dono dell'indulgenza plenaria. Tutti eravamo ansiosi di arrivare a Roma per vedere di persona la città eterna, preparata a questo evento sacro indetto da papa Francesco e che continua con la guida del nuovo pontefice papa Leone.

La partenza è avvenuta all'alba di lunedì 12 maggio. Come prima tappa abbiamo visitato l'Abbazia di Montecassino (FR), accolti dall'abate Don Antonio Luca Fallica, che per alcuni anni è stato priore del monastero SS. Trinità di Dumenza (VA). L'abate ci ha raccontato la storia e le vicissitudini di questo monastero, situato sulla sommità di Montecassino, che per quattro volte è andato distrutto e ricostruito. Il monastero fu fondato nel 529 da san Benedetto da Norcia e ne custodisce la tomba insieme a quella della sorella gemella santa Scolastica. È in questo monastero che il santo completò e codificò la famosa regola di san Benedetto: “Ora et Labora”. È presente un'antica biblioteca dotata di 150.000 volumi, un importante archivio, fondamentale non solo per la storia dell'abbazia, ma anche per la cultura italiana. Qui abbiamo avuto modo di sperimentare la divina Provvidenza: arrivati dopo un lungo viaggio, siamo stati accolti da nuvoloni temporaleschi e un forte vento. La violenta pioggia ha cominciato a scrosciare intensamente mentre partecipavamo alla Santa Messa, per poi cessare alla fine della celebrazione, permettendoci così di continuare la visita al monastero e ammirare un panorama spettacolare.

A Montecassino abbiamo incontrato la nostra guida Marco, un legnanese trasferitosi nella capitale romana circa 25 anni fa. Le sue spiegazioni sono

sempre state incisive, coinvolgenti e chiare. La successiva visita ad Anagni è stata istruttiva anche dal punto di vista storico. È conosciuta come la città che ha dato i natali a quattro pontefici (Innocenzo III, Alessandro IV, Gregorio IX e Bonifacio VIII) ed è stata nel Medioevo residenza papale, rendendola nota come la “Città dei Papi”. Questa cittadina è dunque ricca di arte e cultura ed è passata alla storia anche per il famoso episodio dello



“schiaffo di Anagni”, che ha visto come protagonista papa Bonifacio VIII in lotta da sempre con la nobile famiglia Colonna che si opponeva alla politica papale. Si trattò in realtà non tanto di uno schiaffo materiale, quanto piuttosto di un oltraggio morale, anche se il racconto attribuisce

a Sciarra Colonna l'atto concreto di schiaffeggiare il Papa. Risale ai tempi di papa Bonifacio VIII l'istituzione del primo Giubileo della storia e della prima indulgenza giubilare nell'anno 1300. Il primo Giubileo ebbe un grande successo, con un afflusso massiccio di pellegrini da tutto il mondo. Bonifacio VIII aveva previsto che il Giubileo si ripetesse ogni cento anni; ma questa periodicità con il tempo subì delle variazioni per arrivare agli attuali 25 anni. Questo per permettere a tutti, nel tempo, di partecipare.

Giunti a Roma ci siamo subito recati nella Basilica di Santa Maria Maggiore e, profondamente emozionati, abbiamo oltrepassato la nostra prima Porta Santa. Ci siamo soffermati per pochissimi istanti e in intimo raccoglimento davanti alla tomba di papa Francesco: una lapide bianca con un semplice crocifisso da cui irradia una calda candida luce. Purtroppo non c'è stato possibile ammirare l'icona mariana *Salus populi romani* alla quale papa Bergoglio era molto devoto.

La mattina seguente, in processione in via della Conciliazione con la croce del Giubileo e in preghiera, ci siamo avvicinati alla Basilica di San Pietro e alla nostra seconda Porta Santa, che abbiamo attraversato in particolare raccoglimento, con grande meraviglia soprattutto da parte di coloro che non



avevamo mai visto questa immensa basilica cristiana. La nostra guida si è soffermata davanti alla tomba di Giovanni Paolo II e a quella di Gregorio XIV, il sommesse Niccolò Sfondrati che fu Papa per soli 10 mesi negli anni 1590-91. Non ci sono parole per descrivere l'interno maestoso della chiesa, con grandi capolavori dell'architettura e della scultura: la *Pietà* di Michelangelo, le tombe dei pontefici arricchite da statue marmoree, la cattedra di san Pietro protetta dal baldacchino in bronzo del Bernini, le cappelle, la cupola e i soffitti. Nel pomeriggio, sull'isola Tiberina, ci ha accolto la chiesa di San Bartolomeo, che custodisce un museo voluto da

Giovanni Paolo II per ricordare i "nuovi martiri", i testimoni della fede uccisi nel XX secolo: da Massimiliano Kolbe a don Puglisi; dal vescovo martire Óscar Arnulfo Romero al pastore evangelico Paul Schneider e tanti altri testimoni del dialogo e dell'amicizia con i più poveri.

A Orvieto ci ha colpito il maestoso duomo, la cui facciata gotica è impreziosita da eccezionali mosaici e sculture, con un rosone che assomiglia a un finissimo ricamo. All'interno è presente la cappella del "corporale", dove è custodita la reliquia del Sacro Lino del miracolo di Bolsena: infatti nel 1263 un sacerdote, mentre celebrava la Santa Messa, al momento dell'elevazione vide che alcune gocce di sangue scendevano dall'ostia e bagnavano il corporale.

Venerdì mattina abbiamo intrapreso il viaggio di ritorno, ricaricati spiritualmente, entusiasti dell'esperienza del camminare insieme, siamo tornati nelle nostre case a Vergiate e a Somma. Un particolare grazie a don Basilio e don Fabrizio che ci hanno accompagnato e agli organizzatori del pellegrinaggio.

Luisa

## VISITA ALLA PINACOTECA DI BRERA

L'Accademia di Belle Arti di [Brera](#) fu fondata nel 1776 con decreto di Maria Teresa d'Austria e la raccolta di opere d'arte fu iniziata a scopi didattici, per permettere agli studenti un contatto diretto con il patrimonio artistico italiano ed europeo. La collezione si è via via arricchita e oggi sono presenti opere pittoriche che spaziano dal Trecento al primo Novecento.



In questo percorso ci ha accompagnato la nostra guida durante la visita dello scorso 30 marzo, svelandoci alcuni particolari interessanti dei principali capolavori esposti. Impossibile descriverli tutti: la precisione anatomica e lo scorcio prospettico del *Cristo morto* di Mantegna, la curiosa scenografia



della *Predica di san Marco in una piazza di Alessandria d'Egitto* dei fratelli Bellini (che mai erano stati in quella città), la perfetta composizione della *Madonna con Bambino* di Piero della Francesca e dello *Sposalizio della Vergine* di Raffaello, *Il bacio* di Hayez, il dipinto più riprodotto di tutto l'Ottocento italiano e, dello stesso autore, il ritratto di Alessandro Manzoni.

Abbiamo trascorso un pomeriggio piacevole e interessante in uno dei più importanti musei italiani che tutti gli appassionati d'arte dovrebbero visitare, anche approfittando dell'ingresso gratuito la prima domenica di ogni mese.

Emanuela

## Giovedì e Venerdì Santo in oratorio

“E prepararono la Pasqua”: nel vangelo di Matteo si dice che Gesù abbia incaricato due suoi discepoli di fare bene tutti i preparativi per il momento che voleva a tutti i costi vivere, e che sarebbe stato decisivo, per lui e per tutto il mondo... la Pasqua.

Noi nel nostro piccolo abbiamo cercato di soddisfare questa richiesta di Gesù. Il 17 e il 18 aprile, Giovedì e Venerdì Santo, ci siamo trovati così in oratorio per preparare il nostro cuore a vivere il mistero dell'amore di Gesù che si dona a noi.

Giovedì, giorno dell'Ultima Cena, dopo esserci immersi in una serie di laboratori e gruppi di impegno, al termine del gioco organizzato e della merenda abbiamo celebrato il rito della lavanda dei piedi, aiutati dai ragazzi della Prima Comunione. Un momento



davvero molto intenso, vissuto dal vivo e accompagnato dal canto e dalla riflessione di don Fabrizio.

Venerdì, giorno della morte del Signore, dopo il gioco animato e il pranzo “povero” (pasta in bianco e pane), siamo andati in chiesa per la celebrazione della Pas-

sione, insieme a tutta la comunità. Si tratta, questa, di una delle celebrazioni più complesse di tutto l'an-



no, eppure il raccoglimento e la partecipazione dei ragazzi, insieme ai loro animatori, sono stati commoventi! Le letture (lunghe) e i canti (lenti) hanno creato la sensazione che il tempo quasi si fermasse, alla vista di Gesù che dava fino in fondo la sua vita. Il momento della sua morte poi, quando tutta la chiesa si spoglia e si crea un grande buio, ha fatto calare in tutti un silenzio che difficilmente si riesce a creare nei nostri normali ambienti di vita.

Tutto questo mostra come i giovani siano davvero capaci di cogliere e vivere il senso del Mistero di Dio!

L'estrazione dei biglietti della lotteria di Pasqua è stato il momento conclusivo di queste giornate, alla presenza di genitori e di amici.

Dobbiamo essere proprio riconoscenti verso quegli animatori e quegli adulti che con la loro disponibilità hanno reso possibile la realizzazione di questi momenti: momenti che non hanno voluto semplicemente riempire due giorni di vacanza altrimenti vuoti, ma permettere a piccoli e grandi di fare esperienza dell'amore di Dio, che per noi non va MAI in vacanza!

don Ale

## Giubileo dei Chierichetti

Nel pomeriggio di sabato 17 maggio, i chierichetti di Vergiate hanno partecipato al loro Giubileo in duomo a Milano, invitati dall'arcivescovo mons. Delpini.

Per quasi tutti si è trattato della prima volta, non solo nel duomo, ma anche a Milano: quindi essere accolti dalla maestosità della facciata, immergersi nella grandiosa quiete dell'interno, fissare l'altezza dei pilastri e ammirare le vetrate... è stata già questa un'esperienza unica.

L'arcivescovo ha poi richiamato, attraverso la storia del piccolo Henry, che il Giubileo ci chiede di con-

vertirci, di aprire la porta del nostro cuore, quella porta che magari ci spaventa un po', per scoprire che lì si trova già lo Spirito Santo, che è capace di bruciare tutto ciò che di brutto c'è in noi.

Il gesto che sempre mons. Delpini ha chiesto di compiere, e di compiere bene, è stato quello della GENUFLESSIONE davanti al Santissimo sacramento, sussurrando “Signore mio, amico mio”.

Al termine, foto di gruppo davanti all'altare, gelato in piazza Duomo, e poi via con il treno di ritorno!

d. A.

# Giubileo degli Adolescenti

L'esperienza piú significativa di quest'anno è stata sicuramente il **Giubileo degli adolescenti a Roma**. Dico "sicuramente" perché si è trattato di un piccolo viaggio, della durata di soli tre giorni, interamente dedicato alla vita spirituale di noi giovani. Ero in compagnia dei miei amici e di altri ragazzi provenienti dagli oratori del decanato, con cui ho condiviso momenti e ricordi legati a questo evento.



Oltre a riflettere su come avvicinare la nostra fede alla figura di Dio, abbiamo imparato a vivere la quotidianità con maggiore serenità e tranquillità.

Il primo giorno, venerdì 25 aprile, lo abbiamo dedicato alla preghiera nella chiesa di San Filippo Neri in Eurosia. Iniziare il cammino del Giubileo con fiducia in noi stessi e in Dio è stata la scelta migliore che potessimo fare. Ritrovarci tutti insieme per celebrare la Santa Messa è stato un momento di fondamentale importanza.

Il giorno seguente abbiamo visitato la città, fermandoci davanti ai principali monumenti e apprendendo la storia che si cela dietro ciascuno di essi. È stato molto interessante conoscere il significato e il valore storico di questi luoghi.

Nel pomeriggio abbiamo attraversato la Porta Santa nella basilica di San Giovanni in Laterano: un'esperienza unica. Poter entrare in una delle quattro Porte Sante a Roma non è scontato, poiché vengono aperte esclusivamente in occasione dell'anno giubilare.

Quando ho attraversato la Porta, ho provato una sensazione singolare: ho iniziato a tremare e mi sono venuti i brividi. Durante il momento di preghiera nella navata centrale della basilica, ho pregato intensamente e, in un profondo legame con Dio e sopraffatta da mille emozioni positive, mi sono commossa, scoppiando in un pianto pieno di gioia.

Dopo essermi recata sul sagrato, ho percepito una forte sensazione di solitudine, come se il mio cuore desiderasse restare in quella chiesa ancora un po'.

È stato un giorno indimenticabile e fondamentale per me. Ho vissuto emozioni travolgenti che mi hanno spinto a migliorarmi e a seguire con piú determinazione le parole di Dio.

L'ultimo giorno è stato, per me, essenziale. Dapprima abbiamo atteso un'ora in coda per entrare in Vaticano e assistere alla celebrazione domenicale.

Io e i miei amici abbiamo fatto amicizia con altri ragazzi provenienti da Treviso, Torino e anche Firenze. È stato emozionante vedere quanti giovani, come noi, si trovassero lí in quel momento per un unico scopo: praticare la propria fede.

Poi, una volta entrati in piazza San Pietro, abbiamo partecipato alla S. Messa, durante la quale il cardinale Parolin ha citato piú volte le sagge parole del caro papa Francesco. Nella sua omelia, il cardinale ha sottolineato piú volte come la fede possa legarsi profondamente ai giovani e come possa essere un sostegno prezioso nei momenti di difficoltà.

Tornata a casa, ho iniziato a mettere in pratica tutto ciò che mi ero prefissata e tutto ciò che ho ascoltato in quei tre giorni, sia da me stessa che da figure di rilievo.

Attribuisco a questo piccolo ma grande viaggio spirituale il valore di una rinascita: ci si può smarrire, certo, ma bisogna sempre trovare il coraggio di ritrovarsi; incontrando difficoltà, sí, ma con una grande determinazione.

Ho trovato le parole giuste per scrivere questo articolo con facilità, grazie al fatto che ho vissuto pienamente questa emozionante esperienza.

Mariachiara



## Quell'arcobaleno a San Siro

**C**osa ci stupisce ancora di un fenomeno spiegato ormai dalla scienza come assolutamente naturale e non miracoloso... perché ancora ci fermiamo ogni volta a guardare quel ponte colorato che si staglia nel cielo bigio?

L'incanto ci è stato svelato il 23 marzo, quando i cresimandi della nostra parrocchia insieme ad altre 50mila persone, come un fiume, si sono riversati a San Siro per godere delle parole del nostro arcivescovo Mario Delpini.

Dalla loro, hanno portato l'entusiasmo e la curiosità che caratterizza la loro età. Anche i timori e i dubbi propri della preadolescenza.

Ma quando è iniziato lo spettacolo, e lo stadio si è riempito con i colori dell'arcobaleno... tutti hanno iniziato a danzare, proprio come aveva immaginato il nostro vescovo: "Ci metteremo a danzare e saremo un arcobaleno".

Proprio come le gocce di pioggia, dopo un temporale, incontrano finalmente il sole, anche i nostri ragazzi hanno compreso che possono essere loro la vittoria della luce sulla tristezza che incontrano.

Le immagini a cui hanno dato vita gli 800 figuranti, adolescenti come loro, le parole ascoltate in quello stadio, hanno riempito i loro zaini di voglia di costruire quel ponte fatto dei colori dei frutti dello Spirito Santo.

Hanno scoperto che hanno le capacità di unire punti lontani, con gesti d'amore e parole di pace.



Hanno scoperto di essere scrigni che racchiudono bellezza, che può svelare la bellezza dell'altro.

Hanno scoperto che danzando, insieme alle altre gocce di pioggia, possono colorare la vita con segni che stupiranno il mondo.

E noi ci incanteremo ancora a guardarli, ci stupiremo ancora di quel fenomeno meraviglioso a cui danno vita i nostri ragazzi con la loro energia e la loro passione, consapevoli che hanno la forza e il coraggio di colorare i sentieri del loro futuro con frutti buoni.

Eva

"Ci metteremo a danzare e a cantare per stupire il mondo e saremo un ARCOBALENO"

**D**urante l'incontro dei cresimandi con l'arcivescovo Mario Delpini, nel pomeriggio di domenica 23 marzo allo stadio San Siro a Milano, abbiamo capito queste cose.

Cos'è un arcobaleno?

Un arcobaleno è un arco che unisce due punti e il detto dice: "alla fine di ogni punto si troverà un sacco pieno di monete d'oro".

Quali sono i colori dell'arcobaleno?



I colori dell'arcobaleno sono sette (rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, blu e lilla), ma noi ve ne racconteremo tre:

**Rosso:** amati come Maria. L'amore è proprio questa forza che viene dallo Spirito Santo e che ci spinge a compiere il bene, anche quando sembra difficile.

**Giallo:** voluti bene come Matteo. Gesù ci insegna a essere magnanimi, proprio come quando chiama Matteo, un peccatore, per offrirgli il suo amore.

**Blu:** fedeli come Abramo. Non è solo una promessa, è un impegno quotidiano. Ogni giorno bisogna essere fedeli, non solo una volta.

Matilde Biz ed Elenoire Fedeli

# "Toc Toc - Io sono con voi tutti i giorni"

## 42° oratorio estivo

Da mercoledì 11 giugno è in corso il [42° O.V.EST.](#), che ha ufficialmente dato il via all'estate di oltre 300 iscritti/e con giornate piene di gioia, leggerezza e momenti significativi. La prima delle esperienze estive proposte dalla nostra Comunità Pastorale [terminerà venerdì 11 luglio](#) dopo quattro settimane belle intense con la festa finale e l'arrivederci a settembre, almeno per chi non proseguirà con l'esperienza imperdibile della montagna.



Quest'anno, infatti, si è scelto un formato "breve" per lasciare spazio alle due settimane in montagna – primo turno a Lizzola (BG) subito dopo la festa finale, secondo a Cogne (AO) – e soprattutto per chiudere il mese di luglio con il Giubileo dei Giovani a Roma, dal 28 luglio al 3 agosto.



Formato breve ma non ridotto, perché si inizia alle 7.30 e ci si saluta alle 17.30, con la possibilità di fermarsi a mensa e di partecipare alle gite del venerdì, oltre ad attività, laboratori e giochi, tantissimi giochi, preparati da animatori, educatori e un corposo team di adulti, sempre pronti a porsi in servizio dei più piccoli.

Il tema – "[Toc Toc - Io sono con voi tutti i giorni](#)" – non poteva che agganciarsi all'anno giubilare e quindi ai tantissimi "Pellegrini di speranza" che raggiungono la Città Eterna per l'occasione.

Nel logo le stelle del firmamento fanno da sfondo a un deserto che simboleggia le difficoltà che si incontrano nel cammino della vita e che vengono solcate nella certezza che Dio è con noi tutti i giorni. Il sottotitolo infatti svela il messaggio principale della proposta estiva: Dio è la presenza viva di tutti i giorni che apre le porte all'eternità.

L'oratorio estivo 2025 è dunque portavoce di speranza, parola chiave per ogni pellegrina/o, e del pellegrinaggio giubilare che anche ragazzi e ragazze del nostro oratorio hanno vissuto e vivranno.

Nicolò

## Camminando attorno al lago..

Sempre sabato 17 maggio, ma in serata, si è svolta l'ormai tradizionale [camminata attorno al lago di Comabbio](#).

Proposta a tutta la comunità, quest'anno si è incentrata sull'essere "Pellegrini di speranza", riprendendo proprio il richiamo del Giubileo: come Pietro si è fidato di Gesù nella sua pesca apparentemente infruttuosa, come il seminatore della parabola non smette di spargere il suo seme anche là dove sembra inutile, così anche a noi viene chiesto di non lasciarci scoraggiare quando tutto sembra "remarci contro". Figure come il beato Carlo Acutis ci mostrano poi che vivere nel legame profondo e fiducioso con Gesù non è tempo sprecato!

Attraverso brani di Vangelo e riflessioni, l'allegria comitiva (una sessantina di persone, di tutte le età!) ha trascorso un momento di vera grazia, tra canti, preghiere e l'immancabile fraternità che si instaura spontanea in questa circostanza. La cornice primaverile del lago ha poi fatto il resto, regalando luci e colori che forse troppe volte ignoriamo o diamo per scontati.

Un GRAZIE a chi ha preparato i testi (Mattia & co.), un GRAZIE a chi ha dato a loro voce (i nostri adolescenti)!

d. A.

## SUOR AGOSTINELLA

### *Il ricordo di una suora passata per Cuirone*

L'affetto dei cuironesi per le loro suore poverelle è ormai proverbiale. Un'altra delle suore che in anni passati ha svolto il suo servizio a Cuirone è andata in Paradiso; si tratta di suor Agostinella Bodei.

Dopo Pagazzano dal 1953 trascorre alcuni anni a Catanzaro e poi a Cuirone e Semogo (SO). Successivamente in molte altre parrocchie fino al 2019 quando, ormai anziana e malata, passa tra le sorelle a riposo, prima a Calina (BS) e poi a Bergamo Sacro Cuore.

Alla bella età di 94 anni, carica di anni e tanto bene compiuto e accompagnato da tanta preghiera, è tornata alla casa del Padre. Negli ultimi anni ha vissuto più da vicino l'incontro con Gesù Crocifisso, condividendo la sua passione, quando la salute glielo permetteva, era sempre in chiesa davanti all'Eucaristia.



*d. F.*

## SCUOLA DELLA PAROLA DECANALE

Si sono tenuti tre incontri in tre lunedì di maggio nella chiesa di San Rocco a Somma Lombardo, tenuti da don Enrico Castagna, rettore del seminario di Venegono.

Il primo incontro, tratto dagli Atti degli Apostoli 11 e 13, descrive la formazione della prima comunità definita cristiana ad Antiochia, ove erano giunti gli ebrei cristiani sfuggiti alla persecuzione a Gerusalemme. Viene annunciato Gesù crocifisso, morto e risorto. Saputo questo, Barnaba vi giunge, si rallegrò e va a cercare Saulo. I due manifestano la comunione tra loro e con la comunità convertita. Sono chiamati dallo Spirito all'opera loro assegnata. È un esempio per noi di apertura missionaria in una grande città caotica qual era Antiochia, di docilità allo Spirito, di comunione e collaborazione.

Il secondo incontro, tratto dai Filippesi 1, 2 e 4, richiama la prima comunità cristiana in Europa. Paolo vi era giunto verso l'anno 50 sollecitato da un sogno notturno di un macedone che lo supplicava di giungervi. La lettera ai Filippesi Paolo la scrive verso il '55-56. Li saluta con affetto e gioia, li esorta a essere in comunione tra loro, senza cadere nello spirito di parte e nella vanagloria. Esprime gratitudine per l'aiuto materiale che gli avevano inviato, non tanto in sé stesso, ma perché donando, migliora

la spiritualità di chi dona. Si va verso l'*agàpe* fraterna, l'amore incondizionato che è di Dio.

Il terzo incontro è tratto dall'Apocalisse. Apocalisse significa rivelazione. Oggi attribuiamo al termine apocalisse un erroneo significato di distruzione. In effetti san Giovanni con i suoi collaboratori con l'Apocalisse, poco prima dell'anno 100, ha inviato sette lettere a sette chiese perseguitate per confortarle indicando che Dio è all'opera pur nelle difficoltà e persecuzioni, come sempre avviene anche oggi. Dio vuole comunicare speranza. Dio promette il premio ai perseveranti nelle fatiche della storia. Delle sette lettere alle sette chiese sono state scelte tre: Efeso, Smirne e Filadelfia. Struttura simile per tutte le lettere.

Don Enrico, oltre alla spiegazione teologica, ci ha trasmesso il suo calore ed ha marcato l'attualità nella Chiesa di oggi, di vivere la fede e la speranza nel Signore che continua a operare nelle atrocità, lotte, miserie e divisioni che sperimentiamo. "Spes non confundit".

P.S. Chi volesse risentire l'audio MP3 delle catechesi, può attingerlo dal PC della segreteria parrocchiale, interpellando la segretaria presente.

*Silvio*

La cittadina di Vergiate ha ospitato una mostra espositiva dal titolo "Chapeau", allestita dagli allievi della scuola d'arte Raffael'art, affiliata all'[Associazione "Parole per terra"](#) di Golasecca.

È con sentita gratitudine che l'associazione vuole ringraziare don Fabrizio e la comunità vergiatese per la disponibilità nel concedere uno spazio espositivo di rilievo come la sala annessa alla chiesa.

L'associazione "Parole per terra" è un terreno fertile di iniziative scure da ogni spirito lucrativo. Grazie all'apporto dei nostri associati riesce a elargire, ogni anno, donazioni significative a enti e associazioni che necessitano di un sostegno economico, alimentando la macchina della solidarietà di cui si sente sempre più l'urgenza e il bisogno.

L'evento espositivo, così accurato e ben allestito dal nostro gruppo di associati di Raffael'art, condotti magistralmente dall'insegnante Raffaella Merlo, ha perpetuato il motto dell'associazione.

*Ars, litterae et semina terra* sintetizza le finalità della nostra associazione culturale. Con l'associazione PPT è germinata l'esigenza di riscoprire le tracce del nostro territorio che ha il vanto di essere stato "culla" della civiltà celtica con gli importanti insediamenti dei Celti golasecchiani.

La cultura di Golasecca (IX-IV secolo a.C.) è una cultura della prima età del ferro che si sviluppò nell'Italia settentrionale; essa prende il nome dalla

località di Golasecca, in Lombardia, sul fiume azzurro, il Ticino.

L'associazione promuove laboratori d'arte, di lingue straniere ed eventi culturali. Con il proprio autofinanziamento sostiene progetti di solidarietà sociale. Con la valorizzazione delle fonti storiche locali e la promozione di incontri culturali che raccontano del territorio promuove occasioni di cultura, attraendo anche comunità limitrofe con le molteplici proposte di arte e corsi legati al benessere della persona, alla promozione delle lingue straniere e salotti letterari.

Il titolo della rassegna non è stato casuale: "Chapeau". Il termine, come ben si sa, non costituisce una semplice traduzione letterale bensì un elegante "sentire" riferito alla riconoscenza. È un'antica espressione cavalleresca di ammirata approvazione per un gesto, una prestazione sportiva e una attitudine al confronto umile con atteggiamento di benemeranza verso qualcosa o qualcuno.

È questo il ringraziamento che in qualità di presidente dell'associazione Parole per Terra mi sento di esprimere ai miei cari associati che così abilmente colorano i nostri giorni di "tinte acquerello".

Il presidente,  
Mauro Dalla Piazza



In fede



# CORSO FIDANZATI 2025

## Verso il matrimonio

Anche quest'anno, da febbraio ad aprile, la nostra Comunità Pastorale ha tenuto per le future coppie di sposi del decanato (e oltre...) il consueto percorso di preparazione dei fidanzati al matrimonio! Ogni anno attribuiamo al percorso un'immagine che ci identifica e quest'anno, in occasione dell'anno giubilare, abbiamo associato al corso l'immagine di una porta. Il motto che abbiamo attribuito al percorso di quest'anno è stato: "La felicità spesso si insinua attraverso una porta che non sapevate di aver lasciato aperta" (John Barrymore).

Considerando i notevoli cambiamenti che la nostra società ci sta abituando a vivere ci troviamo a incontrare coppie di fidanzati molto diverse tra loro, coppie con età anagrafica piuttosto importante così come coppie di ragazzi molto giovani, coppie che vivono ancora separatamente e coppie un po' più mature che convivono la loro relazione sotto lo stesso tetto magari da parecchio tempo, coppie con e senza figli. La nostra definizione di corso si è quindi tramutata in "X-Corso", ovvero un tratto di strada con diversità ed esperienze che condividiamo assieme.

Il X-Corso proposto dalla nostra CP, composto in forma stabile dal parroco e da 3 coppie guida, è orientato innanzitutto al richiamo della vita spirituale dei fidanzati, avvalorando fortemente il significato cristiano dell'atto del matrimonio mettendo in evidenza il punto che il patto d'amore tra un uomo e una donna è una chiamata a vivere l'amore fedele, fecondo e sacramentale, ed è concepito come segno dell'amore di Dio per l'umanità. Generalmente, le serate sono condotte dal parroco e dalle coppie guida mentre altre sono arricchite dell'intervento di

esponenti della diaconia esterni alle nostre parrocchie, laici impegnati nel campo socio/psicologico e coppie di famiglie accuratamente preparate dalla nostra diocesi.

Dopo la prima serata introduttiva e conoscitiva, il secondo incontro è contraddistinto dalla partecipazione dei fidanzati alla S. Messa domenicale e alla presentazione dei fidanzati alla Comunità. Negli incontri successivi vengono invece effettuati dei lavori di gruppo con relativi dibattiti in cui tutti sono liberi di esporre il proprio pensiero; viene proiettato un film a cui seguono delle riflessioni individuali e discussioni aperte; sono anche inseriti dei passaggi più burocratici e tecnici essenziali per l'organizzazione del matrimonio. Sono altresì inclusi momenti più conviviali con uscite post-incontri, una serata pizza in cui vengono invitate le coppie di sposi dei corsi fidanzati degli anni precedenti, e la S. Messa conclusiva con consegna degli attestati di partecipazione. Il tutto è architettato per creare un gruppo legato e complice nella partecipazione.

Terminiamo il percorso arricchiti di nuove conoscenze: le esperienze di tutte le coppie ci danno la possibilità di crescere spiritualmente e umanamente e questo è uno dei tanti vantaggi nell'essere parte di un percorso di vita all'interno della Chiesa del popolo di Dio. A questo si aggiunge il fatto che a parecchi ragazzi si accende nell'anima un desiderio di continuare un percorso che li accompagni nella preghiera anche una volta terminato il percorso fidanzati e felicemente convolati a nozze!

Buon cammino a tutti.

*Walter Chia*

### *I 103 anni di Ines Guerra*



Un compleanno speciale: 103 anni per Ines Esterina Guerra, classe 1922, che ha festeggiato spegnendo le candeline con la propria famiglia e con una visita speciale al reparto di ostetricia dell'ospedale di Vigevano, presso il quale ha prestato servizio negli anni 1942-1951 con dedizione e passione.

Un'età davvero invidiabile che Ines ha raggiunto con il sorriso, la costanza e la semplicità che sono un esempio per tutta la sua famiglia e per le persone che la conoscono.

*d. F.*

# STORIA DI UN SOPRAVVISSUTO

## A 40 anni dalla strage dell'Heysel

A i tempi ero un tecnico informatico, con molteplici clienti in gestione sparsi un po' su tutta la Lombardia.

Parlando con uno di questi clienti, avevo manifestato il desiderio di vedere la finale di Coppa Campioni della mia squadra del cuore, la Juventus, [in programma a Bruxelles il 29 maggio 1985](#); la Juve avrebbe giocato contro un'eccellenza del panorama calcistico, il Liverpool. Parlando con il cliente, ero ben consapevole che la mia volontà non avrebbe avuto nessuna possibilità di realizzazione. Mi sbagliavo.

Merita raccontare, seppur brevemente, in che modo il mio cliente è riuscito a rintracciarmi, circa alle 18 di martedì 28 maggio, il giorno precedente a quello della partita: stavo correndo in un sentiero a Cantello, paese della mia allora fidanzata, oggi mia moglie.

Il cliente ha telefonato a casa, dicendo di aver urgenza di mettersi in contatto con me. La mia fidanzata, non comprendendo la ragione di una tale urgenza, è corsa a cercarmi, convinta che si trattasse di una telefonata di lavoro.

Apprendevo con stupore e meraviglia che quel cliente era riuscito a procurarmi – ancora oggi non so come e dove – ben due biglietti di ingresso per la partita. Bisognava però partire immediatamente.

Ho quindi chiamato un mio amico, juventino come me, che si trovava al battesimo del nipote e che, saputo la bella notizia, ha abbandonato immediatamente la cerimonia (!) perché non avrebbe potuto mai perdere quella incredibile opportunità.

Siamo partiti in pullman da Busto Arsizio la notte di quello stesso giorno e, dopo un viaggio durato quasi 20 ore, siamo arrivati a Bruxelles, nei pressi dell'Heysel, che si trova nella zona periferica della città, alle 16 di mercoledì 29 maggio.

Appena scesi dal pullman, siamo stati subito assaliti dai tifosi inglesi, tutti già in evidente stato di ubriachezza a quell'ora del pomeriggio.

Con alcuni di questi ho provato a dialogare, ma con scarso successo. Così abbiamo atteso all'interno del prato adiacente allo stadio l'apertura dei cancelli: erano le 18 circa.

Non avevo neanche verificato quale fosse la nostra posizione all'interno dello stadio, conoscevo solo il nome della curva, il settore Z. La prima impressione, varcando la soglia di ingresso, è stata di trovarsi in una struttura fatiscente, senza posti a sedere nel settore a noi assegnato. I gradini in cemento, alti pochi centimetri, si sgretolavano solo camminandoci sopra.

Non mi ero accorto, fino ad allora, di quali fossero i nostri vicini di curva ma in pochi attimi si sono fatti riconoscere... erano gli hooligans del Liverpool.

Ho cercato di comprendere quale fosse la protezione che dividesse i due settori e come fosse presidiata: la separazione delle tifoserie era "garantita" da una misera rete alta un metro, o poco più, con maglie finissime, controllata da una decina di militari, che dall'alto tentavano di monitorare l'intera altezza della curva.

Mi son chiesto la ragione per la quale due settori con tifoserie opposte potessero trovarsi a distanza di pochi metri l'uno dall'altro e in assenza di concrete misure di sicurezza.

Il settore Z, in origine, doveva essere occupato solo da tifosi neutrali, gente tranquilla, ma l'intera curva in realtà era stata destinata a tifosi juventini.

Un paio d'ore prima del calcio d'inizio i tifosi inglesi, ormai in avanzato stato di alterazione, hanno iniziato a lanciare verso il nostro settore tutto quanto capitava loro fra le mani: spranghe, bottiglie di vetro, detriti ricavati dal cemento dello stadio.

Con il mio amico ci trovavamo nella parte centrale della curva, in una zona distante una



decina di metri dallo spicchio di curva riservata agli ultrà inglesi.

In quel marasma le forze dell'ordine, senza alcuna ragione comprensibile, anziché rafforzare il sistema di sicurezza, hanno ben pensato di dileguarsi e la rete divisoria, rimasta in balia dei tifosi, è stata divelta alcuni istanti dopo.

Fino ad allora nessuno aveva la percezione di quello che di lì a poco sarebbe successo.

La sassaiola dei tifosi inglesi cominciava a essere sempre più intensa; i tifosi del settore Z, in preda al panico, hanno cominciato ad accalcarsi per mettersi al riparo: in un attimo ogni possibilità di fuga è venuta meno. Ci siamo ritrovati tutti ammassati, con la folla che spingeva in due direzioni, verso destra, al lato della curva, e verso il campo di gioco.

In quei momenti ho dato la mano al mio amico, pensando di poterlo aiutare a non essere risucchiato dalla calca. Poco dopo l'ho visto cadere calpestato.

Io, nel giro di pochi istanti, mi sono ritrovato sul campo da gioco, dopo gli attimi di terrore che ho vissuto. Sono risalito lungo la gradinata, sulla quale erano rimasti morti e feriti, con la speranza di ritrovare il mio amico disperso. Ricordo di aver sollevato un ragazzo inerme, a pancia in giù e la cui corporatura, in apparenza, era simile a quella del

mio amico. Il ragazzo era morto calpestato, la sua faccia, in pochi attimi, si era trasformata assumendo un colore viola intenso che ancora oggi ricordo.

Ho continuato la mia ricerca gridando a gran voce il nome del mio amico, che alla fine ho ritrovato in cima alla gradinata, senza traumi apparenti.

Siamo usciti dallo stadio e ho fermato una macchina che stava transitando, per farmi accompagnare in città, alla ricerca di una cabina telefonica. Così ho chiamato casa, dicendo che l'ingresso allo stadio ci era stato precluso. Ho mentito.

A casa non sapevano nulla, le televisioni non si erano ancora collegate, internet e i social, ai tempi, non esistevano. Ritornammo nei pressi stadio accompagnati dallo stesso signore che ci aveva portati in città: io sono risalito sul pullman, il mio amico è rientrato allo stadio per vedere la partita che, in seguito, è stata disputata.

In pochi siamo tornati a casa, il pullman al ritorno aveva diversi posti liberi.

Resta il triste ricordo di quella giornata ed una conclusione, che deve sempre fare riflettere: la vita può cambiare in un attimo.

*Antonio Lubrina*

## PASQUA DELL'AMMALATO

Tutto è iniziato domenica con ritrovo alla ore 10.30 a Vergiate. Un po' alla volta la chiesa si è riempita di ammalati e di sorelle e barellieri nelle loro divise bianche e blu.

La chiesa era adorna di fiori ma i fiori più belli erano i nostri ammalati, i quali hanno partecipato con devozione alla Santa Messa officiata da don Fabrizio e don Michele, coadiuvati da un gruppo di chierichetti e dalla corale. Don Fabrizio ha poi fatto una bellissima omelia.

Dopo questa parentesi spirituale la festa è proseguita in allegria per il pranzo presso la struttura situata al parco Berrini di Ternate, messa gentilmente a nostra disposizione dal sindaco Baratelli e dall'amministrazione. Presenti al pranzo, oltre al sindaco di Ternate, signor Volpi, sindaco di Varano, don Fabrizio e don Francesco, parroco di Varano e Ternate, i quali hanno accolto con entusiasmo il nostro invito.

Il gruppo Unitalsi di Varano ha cercato di fare del suo meglio e vuole ringraziare tutti quelli che hanno collaborato per la riuscita della festa. E come è finita questa bellissima giornata? Con una "megagalattica" lotteria organizzata dall'Unitalsi di Varese.

Ringraziamo vivamente la comunità di Vergiate che ci ha ospitato con molto calore.

*Gianna  
Gruppo UNITALSI – Varano Borghi*



# MELODIE CLASSICHE E NOTE GOSPEL

*I concerti nella prima parte dell'anno*



Sabato 8 febbraio il [coro femminile Sophia](#) di Cassano Magnago ha animato la Santa Messa delle 17.30 nella parrocchia San Martino di Cimbri. Poi si è esibito in un piccolo concerto, presentando brani scritti da musiciste di diverse epoche. La festa è proseguita con un aperitivo e la consueta cena di sant'Agata, protettrice delle donne e contro i pericoli del fuoco.

Sabato 29 marzo la chiesa San Martino di Vergiate ha ospitato il [concerto del coro e dell'orchestra Ensemble Vox Cordis](#), diretta dal maestro Roberto Bacchini. Le note di violini, viole, del violoncello e del contrabbasso hanno accompagnato le voci del soprano Laura Scotti e del mezzo soprano Chiara Trapani. L'oboe del maestro Carlo Romano e il cla-

vicembalo del maestro Luca Canneto hanno impreziosito l'orchestra, che ha suonato *Stabat Mater* di Pergolesi e la *Missa Brevis in Re minore* di Mozart.

Sabato 10 maggio i [ritmi allegri della musica gospel](#) hanno deliziato la serata nella chiesa San Martino di Cuirone. Il coro Angel's Gospel Choir di Fagnano Olona, diretto da Yasmine Zekri, ha cantato brani tradizionali coinvolgendo anche il pubblico presente. Questa musica nasce nelle piantagioni del Nord America, dove gli schiavi africani erano costretti a lavorare in condizioni durissime. Per alleviare le loro sofferenze iniziarono a creare canti, che a fine '800 divennero un genere musicale.

Laura



# FESTA PATRONALE DI SAN GIORGIO

*Corgeno ha festeggiato il santo patrono*

Domenica 20 aprile, nella parrocchia di Corgeno, [si è festeggiato san Giorgio](#), santo patrono a cui è intitolata la chiesa parrocchiale.

Il momento centrale della festa è stata la Santa Messa celebrata dal parroco, don Fabrizio. Nell'omelia, il parroco ha ricordato il valore della comunità e il senso di collaborazione anche in una piccola realtà come quella di Corgeno.

Come ormai tradizione, è stato allestito un banco di vendita di fiori e piante aromatiche, che attira sempre molti corgenesi e non



solo. Si sono anche venduti dolci e biscotti: oltre ai tradizionali "biscotti di san Giorgio" quest'anno vi erano dei biscotti con l'effigie di un simpatico draghetto a ricordare la fiera uccisa dal santo.

Dopo la celebrazione c'è stato un momento di convivialità con un aperitivo insieme sul sagrato. Anche quest'anno la festa patronale ha visto la partecipazione di volontari e commercianti locali: a tutti grazie.

Il ricavato della festa servirà, in parte, per il restauro dello stendardo di san Giorgio.

Loredana

# I VIAGGI DEL GIUBILEO: I CASTELLI ROMANI

*Un itinerario romantico nei dintorni della Città Eterna*

Situati nella bellissima campagna romana, a sud-est della capitale, i quattordici comuni storici che costituiscono l'area dei castelli romani sono stati fondati a partire dal XIV secolo, quando molti abitanti di Roma si trasferirono nelle fortezze delle famiglie feudali, lontano dalla città: Roma attraversava un periodo molto difficile, a causa di problemi economici e della cattività avignonese (dal 1309 al 1377 i Papi risiedettero nella città francese di Avignone).

La presenza di due laghi e di numerosi torrenti hanno reso il terreno di origine vulcanica molto fertile. Colline e alture caratterizzano i borghi di quest'area suddivisa in quattro zone: tuscolana, appia o alana, lanuvina e artemisia. Anche i comuni di Lariano e Velletri (quest'ultimo libero sin dal Medioevo) sono parte del territorio. I castelli romani possono essere raggiunti sia in auto (A1 Roma-Napoli, Via Tuscolana, Appia e Casilina) sia in treno dalla Stazione Termini.



Amati dai viaggiatori del Grand Tour e da celebri pittori, come Corot e Turner, i borghi sono ricchi di chiese, abbazie, palazzi, parchi, giardini e fontane che raccontano storie di papi e famiglie nobiliari tra Rinascimento e Barocco. Le residenze aristocratiche

sono sfarzose e abbellite da giardini con ninfei, sculture e giochi d'acqua.



Un tour tra i castelli romani deve assolutamente includere una tappa in trattorie, ristoranti tipici e fraschette (antiche osterie), dove gustare porchetta, pupazza (biscottone dolce che rievoca la figura delle dee madri pagane o delle pin-up degli anni Cinquanta), salsa d'uva, il salamino tuscolano, il pane di Genzano con le mitiche pagnotte rustiche e il vino di Frascati.

Albano Laziale è famoso per la Chiesa di Santa Maria della Stella e la Tomba degli Orazi e dei Curiazi. Ariccia è nota per la Piazza di Corte, la Collegiata di Santa Maria Assunta, Palazzo dei Savelli e Palazzo Chigi, una delle dimore barocche meglio preservate in Italia.

Nemi, che si trova sull'omonimo lago, è conosciuto per lo splendido centro storico con antiche botteghe artigiane. Qui si possono visitare: Palazzo Ruspoli, la Chiesa di Santa Maria del Pozzo e il Santuario del Santissimo Crocifisso.

Castel Gandolfo, residenza estiva dei papi, offre una varietà di attrazioni culturali unica: i resti della

villa dell'imperatore Domiziano, la cupola del Bernini nella collegiata di San Tommaso da Villanova, la neoclassica Villa Torlonia e il palazzo apostolico con i giardini che danno sul lago di Albano. Nei giardini si possono ammirare le siepi di mortella, la magnolia e i sentieri con numerosi fiori, erbe aromatiche, essenze e rose.

**Grottaferrata** ospita l'Abbazia Greca di San Nilo con gli affreschi di Domenichino e il Castello Ro-

veriano, detto anche Borghetto di Grottaferrata. Frascati è celebre per le Ville Tuscolane, residenze del Settecento che sono state costruite sui resti di antiche case romane. Villa Aldobrandini è tra le più affascinanti delle dodici residenze. Molto interessante è il Museo del Vino a Monte Porzio Catone, con un'esposizione di vecchi utensili e attrezzi utilizzati per i mestieri nel mondo vinicolo.

Laura



## FILM DA VEDERE

# C'È UNA BARCA IN GIARDINO

Capolavoro d'animazione presentato a Cannes



Uscito nelle sale lo scorso febbraio, il **film del regista francese Jean-François Laguionie** narra la poetica storia del piccolo François e dei suoi genitori. La famiglia vive in un paese sulle rive della Marna, vicino a Parigi, nell'immediato dopoguerra.

François ha undici anni e ama fare passeggiate in bicicletta e nei dintorni del fiume insieme ai suoi amici. Un giorno il padre adottivo Pierre e la madre Geneviève decidono di costruire una barca in giardino su modello dell'imbarcazione utilizzata dal marinaio Slocum per il suo primo giro del mondo in barca a vela, compiuto nel 1895.

Sullo schermo appaiono anche le immagini del mitico viaggio di Slocum, quando François si immerge nella lettura delle sue avventure. La fantasia del piccolo protagonista e dello spettatore si accende all'interno di una tavolozza di colori delicati che rendono il disegno animato un quadro affascinante.

I temi dell'infanzia, dell'adolescenza, della famiglia e del viaggio si intrecciano con tanti personaggi, che vivono per realizzare un sogno.

L.

# Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



Elia Tondini Caiola  
27/04/2024 – CU



Giulia Ranaudo  
27/04/2024 – CU



Sofia Tosetti  
27/04/2025 – CU



Gloria Zaccaria  
01/06/2025 – CO



Matilde Zenaro  
01/06/2025 – CO

“Entrati nella vita vera”

## Cimbro

Tino Cardin (86)  
13/03/2025

Giuseppe Pinella (88)  
28/05/2025

Paola Roffo (75)  
28/05/2025

Italia Giovanna  
Santabarbara (89)  
29/05/2025

## Corgeno

Marco Antonio Pignoni (74)  
17/03/2025

Maria Luigia Krauss Jutta (99)  
02/05/2025

## Cuirone

Coletta Dion (90)  
30/03/2025

Sergio Dante Castano (79)  
25/04/2025

Albino Strummiello (70)  
01/05/2025

Francesco Tagliareni (83)  
26/05/2025

## Sesona

Crocifisso De Stradis (86)  
26/04/2025

Luigi Di Santo (85)  
01/05/2025

Anna Maria Scarpinati (68)  
03/05/2025

Anna Maria Volvi (82)  
31/05/2025

## Vergiate

Elena Oldani (56)  
19/03/2025

Nicola Laforgia (85)  
07/04/2025

Antonino Consiglio (86)  
10/04/2025

Rosanna Castano (86)  
17/04/2025

Danila Soligo (88)  
26/04/2025

Aldo Braghini (73)  
03/05/2025

Filomena De Santis (87)  
13/05/2025

Elio Carbone (89)  
03/06/2025

Giancarlo Angelo  
Fanchini (91)  
09/06/2025

Rosa Matera (90)  
09/06/2025



Maria Buffetto (98)  
16/04/2025 – VE

È possibile inviare le foto dei propri cari  
all'indirizzo email [redazione@cpvergiate.it](mailto:redazione@cpvergiate.it)

# Non ho niente da leggere...

“**T**utto è perduto con la guerra”. Il Papa e sua nonna avevano ragione. Erano perdute le vie e i ponti e le ferrovie e le case, e poi i tralicci dell'elettricità, i vestiti dei bambini, gli sguardi delle persone...

Nino, un giovane soldato siciliano, dopo l'8 settembre del 1943 viene internato in un campo di prigionia in Austria. La situazione è disperata, la vita dei prigionieri è precaria, ma nonostante le terribili condizioni di vita sopravvivono frammenti di umanità, grazie all'amicizia che si instaura tra alcuni prigionieri.

La notte dell'ultimo dell'anno, Nino riesce fortunatamente a fuggire, insieme ad altri due compagni, e inizia un lungo e drammatico viaggio a piedi per raggiungere Petralia Soprana, in Sicilia, dove spera di ricongiungersi ai genitori e alla giovane moglie, sposata appena prima di partire per la guerra. Dopo aver perso uno dopo l'altro i compagni di fuga, Nino si ritrova solo ad attraversare un'Italia ancora devastata dalla guerra, divisa in due, ad affrontare situazioni pericolose e incomprensibili, in balia del caso che può portarlo alla cattura e alla morte o permettergli di sopravvivere. I ricordi, le sensazioni legate alla vita passata, che emergono spesso quando la situazione si fa più difficile, lo aiutano a superare la solitudine, quando perde i due compagni di fuga, la fame, il rischio di essere ucciso, tutti gli ostacoli che di volta in volta gli si presentano davanti.

Il freddo gli fa pensare al calore del pane appena sfornato da suo padre nel panificio di famiglia, la fame ai biscotti che non gli era ancora permesso impastare, la pioggia ai maglioni di sua madre che lo riparavano dal freddo delle Madonie. La nostalgia per quei momenti di serenità lo sorregge e non gli fa perdere la speranza, anche quando rischia di essere catturato prima dai tedeschi, poi dai partigiani o dagli americani ai quali non riesce a raccontare la sua storia, perché la paura gli toglie la capacità di parlare, gli toglie la fiducia negli altri. Man mano che prosegue nel viaggio, milleasettecento chilometri in otto mesi, Nino prende coscienza di sé e della sua forza d'animo, affronta il freddo, la fame e soprattutto la paura, ma riesce a raggiungere la Sicilia e a ricongiungersi con gli affetti famigliari.

In [molte interviste](#) l'autore ha sottolineato come il personaggio di Nino, vagamente ispirato dalle vicende di uno zio conosciuto da bambino, sia in realtà un personaggio universale e attuale: un omaggio ai giovani, alle generazioni attuali, un invito ad andare avanti, nonostante la paura, la fame, il dolore, seguendo i propri valori, inseguendo i propri traguardi.

Emanuela



## Tra poco in Comunità Pastorale...

**11 giugno-11 luglio**  
42° O.V.EST. "Toc Toc"

**12-19 luglio**  
I turno montagna - Lizzola (BG)

**20 luglio**  
Festa patronale di san Materno

**19-26 luglio**  
II turno montagna - Cogne (AO)

**27 luglio-3 agosto**  
Giubileo dei Giovani

**15 agosto**  
Assunzione di Maria

Si può sostenere questo bollettino con un'offerta in segreteria parrocchiale. L'offerta indicativa è di 10€/l'anno.

[www.epvergiate.it](http://www.epvergiate.it)  
[redazione@epvergiate.it](mailto:redazione@epvergiate.it)